

# Sentiero Urbano della Libertà n° 5

## Tappa 3 Via Legione Antonini – incrocio via Alberto Mario



Per raggiungere la presente tappa, partendo da **Corso San Felice**, occorre prendere la laterale sinistra **via Legione Antonini** per un centinaio di metri. Si arriva all'incrocio con **via Alberto Mario**.

### Lelio Spanevello, il vicentino biondo “inglese”

Allora si era ai margini di una zona che venne industrializzata e che per alcuni decenni rappresentò il maggior polo produttivo del Comune.

Il circondario era diventato una delle aree preferite dalla classe impiegatizia delle ditte presenti in zona, che vi costruirono abitazioni degne di nota.

A metà di via Legione Antonini, nei pressi dell'incrocio con via Alberto Mario, abitava Lelio Spanevello, un altro dei Piccoli Maestri.

Era amico di Gigi Meneghello che poi lo descrisse nel suo capolavoro “*È il primo dei miei compagni, quelli che poi diventammo banditi fuorilegge*” Fu uno dei primi Piccoli Maestri, raggiungendo l'amico Toni Giuriolo già nel Bellunese. Lo seguì poi nell'Altopiano di Asiago e durante il rastrellamento di Malga Fossetta cadde prigioniero dei nazifascisti: si era nascosto in un anfratto assieme a Walter, prigioniero di guerra inglese che era stato imprigionato nei campi di prigionia italiani ed era riuscito a fuggire dopo l'8 settembre.

Meneghello così ne racconta le vicissitudini successive e l'esilarante conclusione di questo arresto.



*“La cosa più brutta in questi rastrellamenti era la certezza di non poter essere fatti prigionieri. Se andava male, andava male in un modo solo. Si cercava in confuso di prepararsi per quel momento, l'unico che suscitasse vera repulsione, trovarsi ancora vivi in mano a loro. Qualche volta mi domandavo stancamente se qualcuno di noi non potesse passare per inglese, con Walter e Douglas [gli inglesi erano considerati prigionieri e avviati ai campi di prigionia, i partigiani erano passati per le armi sul posto NdR]. Io sapevo un po' la lingua, ma i miei capelli neri mi avrebbero fatalmente fatto scambiare per un italiano prima che avessi il tempo di metterla in uso; Lelio aveva inconfondibili capelli biondo-nord, ma non sapeva l'inglese, e così avevo scartato anche lui.*

*Era vicino a Walter quando prese la prima botta in testa [quando furono arrestati NdR], e così fu Walter a parlare. Quando arrivarono davanti all'interprete in pianura, la cosa era già impostata. L'interprete faceva le domande, e Lelio taceva. Walter spiegò che questo Douglas suo compagno era gaelico, e capiva soltanto il gaelico: di inglese sapeva solo fochinà, così Lelio con la sua identità gaelica fu portato in un campo di prigionieri inglesi, e poi in Germania, e restò lì per tutta la guerra, dicendo ogni tanto fochinà, e dopo la guerra fu rimpatriato in Inghilterra e infine ci tornò a casa con qualche pacchetto di sigarette dolciastre, e ci portò i saluti di Walter, e mi disse che i giornali inglesi non sono molto interessanti, salvo le lettere del pubblico che sono un po' meglio del resto, ma non tanto. A Vicenza gli dicevano che avrebbe dovuto scrivere un libro delle sue avventure; ma lui diceva: “Allora vorrebbe dire che non mi è servito a niente”.*

Luigi Meneghello, “I Piccoli Maestri”, Rizzoli 1976, p. 164

Dante Caneva, altro Piccolo Maestro, raccontò lo stesso momento con qualche nota aggiuntiva.

*“Lelio quel giorno era col gruppo di Nello. Cadde in un anfratto e si trovò a fianco dell'inglese Walter, amico e compagno da qualche mese. Finiti gli spari, si trovarono improvvisamente sotto il tiro del mitra impugnato da un russo, sbucato dalla parte opposta. "Inglese!" grido Walter alzando le braccia. "Soldi soldi!" sibilò l'altro, puntando l'arma verso di loro. Constatando che i due non avevano una lira, si arrabbiò e sfogò la sua delusione per il mancato bottino picchiando la testa di Lelio con il calcio del mitra. Poi consegnò i due al comandante tedesco del reparto. Il resto è cosa nota. Lelio scampò alla sorte spietata che spettava ai partigiani colti sul fatto per merito di Walter che lo fece passare per un suo commilitone; il quale, per essere originario di una delle più lontane isole dell'Arcipelago delle Ebridi, sapeva parlare soltanto il gaelico, lingua dei Canti di Ossian, il bardo leggendario considerato alla stregua di un Omero scozzese. Con questo originale salvacondotto, che Walter seppe rendere pienamente efficace con abilità e serietà eccezionali (e l'impegno durò per quasi un anno!), Lelio, che di suo ci mise soltanto il fatto di essere biondo in misura adeguata e di essere disposto a stare zitto, riuscì a passare indenne attraverso un paio di prigionie italiane prima, ed in campo di concentramento in Germania poi, naturalmente riservato ai prigionieri inglesi.”*

*Roberto Pellizzaro, “Il letto era l'erba”, La Serenissima 2011, pp. 46-47*

L'autore ricorda che: “Lelio fu portato nella prigione di Piovene Rocchette dove fu inutilmente interrogato e dove riuscì a non farsi scappare nemmeno una parola. Rischiò grossissimo invece quando fu portato a San Biagio. Lungo il tragitto fu riconosciuto dalla mamma di Walter De Boni. In carcere incontrò Pino Ronzani e Loris Poletto, che per fortuna compresero al volo ciò che stava succedendo e finsero di non riconoscerlo.”

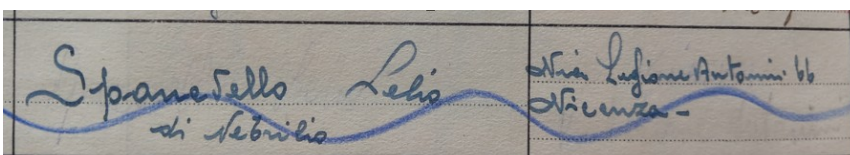
Dante e Lelio erano vicini di casa: all'arrivo di Dante nell'accampamento dei Piccoli Maestri in Altopiano, il primo partigiano che gli si parò davanti fu proprio Lelio.

Il ritrovamento del Registro dei Soci CAI 1935-1945 ha riaperto uno sguardo sulla realtà associativa del CAI di Vicenza.

Si è appreso con stupore

dell'appartenenza al Sodalizio di parecchi protagonisti della Resistenza Vicentina. Tra questi Spanevello, che risulta iscritto come Socio studente e regolarmente pagante il bollino annuale della locale Sezione.

L'immagine è tratta da “C.A.I. Registro Soci 1935 – 1945” Sezione Vicenza.



Dopo la guerra Spanevello lavorò presso la Banca Popolare e fu tra i protagonisti delle ricerche dei Piccoli Maestri dispersi per il mondo, compreso Walter Cousins, suo salvatore sotto gli spalti di Cima Isidoro. Lo riuscì a rintracciare dopo 30 anni.